

# Clima e finanza, il cigno verde che allarma le banche centrali

Green Swan Conference

**Lagarde: il cambiamento climatico è una profonda sfida alla politica monetaria**

**Il governatore Visco invita alla prudenza: «Valutiamo costi e benefici»**

**Isabella Bufacchi**

*Dal nostro corrispondente*

Francoforte

Il cigno verde, inteso come potenziale crisi finanziaria sistemica scatenata dal cambiamento climatico, preoccupa le banche centrali come un cigno nero. I banchieri centrali, nel rispetto dei loro mandati, si stanno già attrezzando per misurare e valutare il rischio fisico e di transizione verso un mondo con zero emissioni nette di gas con effetto serra in quanto il cambiamento climatico ha un impatto, nel breve e nel lungo termine, sulla stabilità dei prezzi e quindi sull'inflazione, sui meccanismi di trasmissione della politica monetaria, sulla stabilità finanziaria e quindi sulla supervisione bancaria e sull'economia.

La finanza verde delle banche centrali punterà su standardizzazione e parità di condizioni di regole e procedure, lotta al green washing, maggiore trasparenza e ampia raccolta dati. Le banche centrali sono pronte ad agire ma ci tengono anche a sottolineare di non essere il solo "game in town", e che in prima linea stanno governi e parlamenti: guardando avanti serve più «coordinazione, cooperazione e collaborazione» globale, nel settore pubblico e privato. Il G20 presieduto dall'Italia darà l'occasione per accelerare il processo.

Sono questi i principali intenti e le più pressanti considerazioni emersi alla Green Swan Conference, una tre-giorni dedicata a cam-

biamento climatico e finanza verde organizzata dalla Banca dei regolamenti internazionali, il Network of central banks and supervisors for Greening the Financial System (Ngfs) e Fmi. Al convegno virtuale hanno partecipato tutti i più potenti banchieri centrali. Il cambiamento climatico è una «profonda sfida» per politica monetaria e supervisione bancaria, ma il tempo stringe perché «il pianeta sta bruciando», ha detto la presidente della Bce. Per Christine Lagarde se le banche centrali non facessero la loro parte verrebbero meno al proprio mandato, in quanto il cambiamento climatico ha impatto su prezzi, inflazione, stabilità finanziaria, sui titoli acquistati e posseduti con il Qe e usati come collaterale.

Il governatore della Banque de France, François Villeroy de Galhau, si è augurato che la Bce diventi la pioniera delle banche centrali nel cambiamento climatico, Lagarde ha auspicato un «ampio consenso» nel consiglio direttivo per tener conto dei cambiamenti climatici in «tutte le attività della banca». Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha ricordato che «il ruolo del cambiamento climatico nella politica monetaria è attualmente allo studio nell'ambito della revisione della strategia della Bce» ma ha invitato alla cautela: «Penso che mentre dovremmo certamente contribuire a valutare e contrastare i rischi climatici, dovremmo essere prudenti nell'uso attivo dei nostri strumenti di politica monetaria a tal fine, valutando attentamente i costi e benefici delle nostre azioni con riferimento all'efficacia del meccanismo di trasmissione e gli effetti sull'attività economica e sulle emissioni di carbonio». Visco ha sollecitato più protezione delle fasce più fragili e deboli e ha descritto le dimensioni modeste del mercato green: «All'interno dell'Eurozona i green bond rappresentano meno del 2% e 7% degli strumenti idonei ai programmi di acquisto dell'eurosistema per i titoli di stato e i bond corporate».

La Bce terrà conto dei rischi cli-

matici negli stress test del 2022 e per Lagarde le banche devono gestire meglio il rischio climatico. Un nuovo esercizio sul clima verrà fatto sul prossimo scenario del Ngfs (91 membri tra banche centrali e supervisor) in arrivo lunedì prossimo. Per Jerome Powell, presidente della Federal Reserve, la valutazione dei rischi climatici da parte delle banche sulla base dell'analisi di scenari è importante ma per ora niente stress test e requisiti prudenziali verdi. Il presidente della PBoC Yi Gang punta su trasparenza e cooperazione globale: la tassonomia in Cina, di recente riesaminata, è in linea all'80% con quella dell'Unione Europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Per i banchieri centrali la sfida è valutare l'impatto sulla stabilità dei prezzi e su quella finanziaria**

**REVISIONE STRATEGICA**

**Acquisti verdi**

La Green Swan Conference della Banca dei regolamenti internazionali è stata occasione nei giorni scorsi di un'apertura da parte di Jens Weidmann - presidente della Bundesbank e componente del consiglio direttivo Bce - nei confronti della finanza verde. Rivedendo la propria opposizione a un ruolo più attivo della Bce nella lotta al cambiamento climatico, Weidmann ha aperto la porta alla riduzione degli acquisti di bond di aziende inquinanti, nell'ambito dei programmi della Banca centrale europea. Appare ora più probabile che la Bce adotti una sorta di "inclinazione verde" nella valutazione dei propri piani di acquisto di bond. Un tema dibattuto dal board e dalle 19 banche centrali nell'ambito della revisione strategica da completare entro la fine dell'estate.



**Simboli fragili.** Sulla spiaggia di New Brighton, in Inghilterra, sculture di ghiaccio raffiguranti dei bambini

